

SINTESI

supporto del processo di gestione del debito pubblico, destinata a riunire i sistemi esistenti al fine di fornire, in tempi rapidi, dati congruenti e verificabili per l'analisi, la previsione, l'emissione e la gestione del debito pubblico. Una volta a regime, il sistema dovrebbe dare un rilevante contributo al miglioramento dell'operatività della competente Direzione, sia sul fronte gestionale, che su quello della reportistica.

In materia di valorizzazione del patrimonio pubblico, invece, si segnala la conclusione dell'iniziativa *Proposta immobili 2015*, volta alla "razionalizzazione degli spazi", consistente nel coinvolgimento degli Enti territoriali ed altri soggetti pubblici nella selezione di un portafoglio immobili da valorizzare e alienare. Dai Piani predisposti dalle Amministrazioni nella loro complessità emergerebbero risparmi conseguibili nel periodo 2015-2020 per circa 150 milioni, tuttavia tale conseguimento è subordinato, in alcuni casi, all'esecuzione di interventi edilizi tesi alla rifunzionalizzazione degli immobili coinvolti; è il caso delle sedi centrali e periferiche dei quattro Dipartimenti del MEF, per i quali il potenziale abbattimento dei canoni annui di locazione (per le annualità dal 2016 al 2020), per un complessivo importo di 19,3 milioni, risulterebbe subordinato a costi accessori per lavori stimati dall'Agenzia del demanio pari a 38,5 milioni.

Nell'ambito del programma "Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio", rilevante è stata l'attività posta in essere dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS) a seguito dei processi di riorganizzazione delle strutture dei Ministeri, che hanno comportato, modifiche sia nel contenuto e nel ridisegno dei programmi di spesa, che nell'articolazione dei Centri di responsabilità amministrativa e dei Centri di costo. Al riguardo, va segnalato l'incremento di questi ultimi (da 787 a 1.004) in ragione, non tanto della modifica del numero di strutture dirigenziali sottostanti, quanto della necessità di offrire una più trasparente e dettagliata rappresentazione delle unità organizzative periferiche, esigenza verificatasi proprio per l'amministrazione finanziaria, con riferimento alle Ragionerie territoriali dello Stato e alle Commissioni tributarie territoriali.

Si segnalano alcuni sviluppi nel processo di attuazione della Banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP), strumento rilevante a supporto dell'attività di analisi e monitoraggio della finanza pubblica, diretto a consentire la razionalizzazione e condivisione dell'informazione gestita: nel corso del 2015 sono state implementate attività di consolidamento del sistema, in particolare, risultano acquisite, in esito allo sviluppo della fatturazione elettronica e della certificazione del credito, le informazioni dei sistemi di supporto ai processi amministrativi, quali il Sistema di interscambio SDI, la piattaforma di certificazione dei crediti PCC e il Sistema di contabilità generale Sicoge.

Al MEF è stato assegnato, tra gli altri, l'obiettivo di garantire il pieno supporto al Governo per la predisposizione e gestione del bilancio dello Stato, con particolare riguardo al monitoraggio delle variazioni di bilancio: un fenomeno da monitorare atteso che una parte significativa delle scelte allocative avviene al di fuori della sessione di bilancio, anche tramite specifici atti amministrativi. Alla luce di una analisi sui tempi, si è sottolineata la rilevanza di una accelerazione ove possibile, di dette procedure,

dipendendo dal loro perfezionamento la possibilità di poter procedere con la gestione contabile interessata.

Notevoli gli stanziamenti definitivi (101,4 miliardi) della missione “Relazioni finanziarie con le Autonomie locali”, su cui tuttavia pesano obiettivi meramente finanziari. Nel corso dell’anno 2015, nell’ambito del programma “Federalismo”, sono stati disposti pagamenti in favore delle Regioni a statuto speciale per un importo complessivo di 206,6 milioni, mentre permangono trasferimenti in favore di Regioni a statuto ordinario per 97,8 milioni.

Infine, la missione “Debito pubblico” ripartita in due programmi di competenza esclusiva del MEF, comprende le risorse destinate al rimborso del debito statale e gli oneri per il servizio del debito ed assorbe un significativo ammontare di risorse del bilancio dello Stato (36,2 per cento) e di quelle assegnate al MEF (53,1 per cento). Entrambi i programmi (programma “Oneri per il servizio del debito statale” e programma “Rimborsi del debito statale”) hanno una competenza condivisa tra i Dipartimenti del tesoro, della Ragioneria generale dello Stato e dell’Amministrazione generale, del personale e dei servizi. Nel 2015 si sono prodotti ancora gli effetti della riduzione delle aliquote delle provvigioni per i collocamenti in asta verificatasi l’anno precedente. Inoltre, a seguito della revisione del sistema di collocamento dei BTP Italia mediante suddivisione della procedura in due fasi, si sono potute ridurre le spese in termini di commissioni, grazie alla possibilità di escluderne la corresponsione con riferimento alla seconda fase di distribuzione.

Ministero dello sviluppo economico

42.

Il Ministero dello sviluppo economico (MISE) rappresenta l’Amministrazione centrale di riferimento per i principali settori produttivi dell’economia italiana. A distanza di più di due anni dall’adozione del nuovo regolamento di organizzazione, risulta tuttavia vacante il Centro di responsabilità riferito al Segretariato generale, che dovrebbe garantire il necessario raccordo tra gli indirizzi politici e la realizzazione coordinata degli obiettivi gestionali.

La riorganizzazione ha comportato una complessiva nuova articolazione dei centri di responsabilità e delle competenze oltre che una riallocazione delle risorse di bilancio.

Sullo stato di previsione, così come sulla organizzazione e sulla dotazione organica del Ministero ha poi inciso in maniera rilevante il trasferimento nello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze di quella che, assorbendo circa i due terzi delle risorse totali, rappresentava, sino all’esercizio 2014, la missione più consistente del MISE, ovvero la 28 “Sviluppo e riequilibrio territoriale”.

Un percorso che potrebbe trovare ulteriori sviluppi mantenendo nel bilancio del MISE solo le risorse suscettibili di una effettiva gestione strategica integrata da parte dello

SINTESI

stesso Dicastero. Rilevano al riguardo le ingenti risorse per il comparto della difesa che coprono buona parte degli stanziamenti definitivi del MISE, ma rispetto alle quali il ruolo di quest'ultimo attiene al mero controllo finanziario e non alla programmazione e gestione dei progetti.

Complessivamente, la gestione nel 2015 è stata caratterizzata da stanziamenti definitivi per circa 6 miliardi con un incremento del 34 per cento rispetto agli stanziamenti iniziali (pari a 4,5 miliardi) determinata per lo più da variazioni di bilancio intervenute con Decreti del Ministro del Tesoro (1,5 miliardi). Al netto delle risorse riferite alla citata missione, trasferita al MEF, le risorse definitive assegnate complessivamente al MISE, nel 2015, sono incrementate rispetto al 2014.

L'analisi della spesa corrente espone una crescita nella categoria dei trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche composta prevalentemente da interventi relativi ai settori dell'energia elettrica, del nucleare, delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, nonché al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del “*made in Italy*”.

Si conferma, invece, un *trend* in diminuzione nell'ambito della spesa per consumi intermedi e dei trasferimenti correnti alle imprese e alle famiglie e istituzioni sociali private.

L'analisi finanziaria è stata approfondita per le quattro principali missioni del Ministero e per i programmi più rilevanti delle stesse, cercando di metterne in relazione gli esiti con le attività poste in essere nell'anno e con i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati.

La missione “Competitività e sviluppo delle imprese” comprende circa l'80 per cento degli stanziamenti definitivi del Ministero, in massima parte distribuiti su due dei cinque programmi di pertinenza: il programma 5 “Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo”, le cui dotazioni attengono quasi interamente a spese del comparto strategico della difesa; il programma 7 “Incentivazione del sistema produttivo”, su cui si è dunque concentrata maggiormente l'analisi. Con riguardo al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, si è osservato nel corso del 2015 un incremento del 19 per cento rispetto al 2014 dei finanziamenti accolti e delle garanzie concesse. Particolare attenzione merita il progetto di revisione del sistema di valutazione del Fondo, che prevede il passaggio dall'attuale modello di *credit scoring* a un modello di *rating*: L'obiettivo è graduare l'intensità delle coperture in funzione del rischio delle imprese, veicolando il supporto dell'intervento pubblico ai casi di effettivo maggior bisogno, con potenziale minor assorbimento di risorse pubbliche. Sono, inoltre, emerse criticità rispetto alla possibilità di affrontare i *target* previsti per il 2018, per il programma operativo nazionale imprese e competitività FESR 2014-2020.

La gestione della missione “Energia e diversificazione delle fonti energetiche”, cui risulta assegnato il 10,9 per cento degli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero, nell'esercizio 2015 si è caratterizzata per un rilevante incremento degli

stanziamenti definitivi, sia rispetto a quelli inizialmente assegnati, sia rispetto a quelli dell'esercizio precedente, e tanto per le spese correnti che per le spese in conto capitale. Fra le priorità che hanno guidato l'attività nel 2015, si segnalano la necessità di assicurare la disponibilità di fonti energetiche dall'estero, la riduzione dei prezzi dell'energia e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile attraverso il sostegno all'innovazione legata alla *green economy*: macro-obiettivi questi ultimi che pur implicando costi aggiuntivi nel medio termine, potrebbero assicurare in prospettiva effetti positivi. Nel 2015 si è anche conclusa la prima fase delle attività del POI Energia (periodo di programmazione 2017-2013). Risulta, invece, a tutt'oggi *in itinere* l'approvazione del Piano Triennale 2015-2017 per la ricerca di sistema elettrico nazionale.

Particolare attenzione è stata posta alla gestione della missione "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo" che, pur avendo una incidenza relativa quanto agli stanziamenti definitivi in bilancio (pari al 4,3 per cento dell'ammontare complessivo del Ministero), riveste una speciale valenza strategica ai fini dello sviluppo economico del Paese sul piano internazionale. In tal senso, l'esercizio si è caratterizzato per le numerose attività sviluppate per l'attuazione del "Piano per la Promozione straordinaria del *"made in Italy"*.

Infine, nell'ambito delle politiche relative alle Comunicazioni, su cui è gestito il 2,8 per cento dell'ammontare complessivo delle risorse del dicastero, sono state di particolare rilievo nel 2015 le iniziative dirette allo sviluppo –in termini sia di infrastrutture che di servizi - della banda larga e ultralarga fissa e mobile.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

43.

Sotto il profilo ordinamentale nel corso del 2015 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato prioritariamente impegnato nell'attività di completamento del nuovo assetto organizzativo previsto dai decreti attuativi del *Jobs Act*, con particolare riferimento all'istituzione dell'Agenzia unica delle ispezioni del lavoro, denominata "Ispettorato nazionale del lavoro" e dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), istituite, rispettivamente dai d.lgs. n. 149 e n. 150, entrambi emanati il 14 settembre 2015.

Il contesto organizzativo in cui si è svolta la gestione del 2015 è stato dunque particolarmente difficile dovendosi, da un lato attuare un assetto organizzativo profondamente rivisto rispetto al passato e dall'altro già ipotizzare i riflessi operativi derivanti dall'istituzione delle Agenzie e prefigurare le strutture di supporto allo svolgimento dei nuovi compiti di carattere non più operativo, ma esclusivamente progettuali programmatici, di controllo e di coordinamento.

SINTESI

Sotto il profilo finanziario, le risorse inizialmente assegnate al Ministero nella legge di bilancio, pari a 128,5 miliardi, sono state successivamente incrementate con decreti di variazione e con la legge di assestamento per oltre tre miliardi. Gli incrementi più significativi hanno riguardato le missioni “Politiche previdenziali” e “Politiche per il lavoro”.

La missione “Politiche previdenziali” assorbe, in termini finanziari, la quota più rilevante delle risorse (92,6 miliardi), pari al 70 per cento delle disponibilità. Si tratta, per la quota più consistente, di trasferimenti all’INPS a titolo di anticipazioni di bilancio sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali nel loro complesso. I relativi capitoli di bilancio presentano ogni anno rilevanti importi di residui passivi. Si tratta di un fenomeno più volte segnalato dalla Corte, la cui soluzione non può prescindere da un miglioramento della comunicazione con l’Istituto di previdenza, in relazione all’effettivo fabbisogno di risorse.

Di rilievo finanziario anche la missione “Politiche per il lavoro”, con uno stanziamento definitivo pari a 10,5 miliardi, pressoché interamente concentrati nel Fondo sociale per occupazione e formazione.

Anche in rapporto al quadro normativo, il 2015 ha rappresentato un anno di transizione con riferimento a tutte le missioni di competenza del Ministero.

La materia dell’assistenza sociale è infatti destinata a breve ad essere rivista, in relazione al completamento del disegno organizzativo del federalismo fiscale, che prevede la trasformazione dei trasferimenti statali, nelle materie di esclusiva competenza regionale, in entrate proprie delle Regioni. Occorre considerare, inoltre, quanto disposto dalla legge di stabilità per il 2016 che ha istituito il “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”, finalizzato alla nascita di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà e all’introduzione di un modello di assistenza basato sulla previsione di livelli essenziali delle prestazioni, da garantire in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Nel 2015 il Ministero è stato impegnato nella tradizionale complessa attività di riparto delle risorse stanziare in una pluralità di fondi, destinate ad integrare le disponibilità regionali quali il Fondo per l’infanzia e l’adolescenza, il Fondo per le non autosufficienze e il Fondo nazionale per le politiche sociali. Sono state, inoltre, avviate le fasi propedeutiche all’istituzione del casellario generale dell’assistenza, che rappresenta uno strumento indispensabile di conoscenza per una più razionale gestione degli interventi assistenziali e per il funzionamento dell’ISEE.

Sempre in tema di attività di assistenza, il coinvolgimento del Terzo settore e delle associazioni di volontariato è attualmente oggetto di un auspicato intervento di razionalizzazione, ad opera di un organico disegno di legge delega, sul quale la Corte ha espresso le proprie valutazioni in sede di audizione presso la competente Commissione di merito della Camera dei deputati.

L’unificazione dei principali Enti di previdenza pubblica ha evidenziato problemi di *governance* dell’INPS, derivanti dalla concentrazione nella figura del Presidente anche

dei compiti in precedenza spettanti al soppresso Consiglio di amministrazione ed ad un non chiaro riparto di compiti tra il Presidente stesso ed il direttore generale dell'Istituto.

La fusione tra INPS ed INPDAP si è di fatto tradotta, nel nuovo regolamento di organizzazione, in una mera sommatoria di posti di funzione, senza determinare l'auspicata revisione del complessivo assetto organizzativo.

In materia pensionistica, il Ministero è stato impegnato nella complessa attività di gestione dei sei interventi di salvaguardia, volti a selezionare una platea di soggetti ai quali applicare i requisiti per il pensionamento antecedenti l'entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 e nella predisposizione di una settima ulteriore salvaguardia, inserita nella legge di stabilità per il 2016.

La Corte, al riguardo, non può fare a meno di sottolineare le difficoltà di predisposizione e di gestione del complessivo intervento, dovute a carenze informative sull'effettivo numero degli appartenenti alle categorie di volta in volta salvaguardate e la progressiva tendenza ad una estensione dei benefici anche a soggetti collocati a riposo dopo l'entrata in vigore della normativa di riforma.

Ciò ha determinato un costo complessivo pari a 11,4 miliardi, che rappresenta circa il 13 per cento dei risparmi complessivamente attesi dalla "riforma Fornero".

Con riferimento alle politiche attive del lavoro, in attesa dell'operatività dell'ANPAL, permangono criticità nell'attuazione del programma "Garanzia giovani", che dovrebbe rappresentare il prototipo delle iniziative volte a favorire l'occupazione per le categorie maggiormente in difficoltà a trovare sbocchi nel mercato del lavoro.

A fronte del considerevole aumento del numero degli aderenti all'iniziativa, mancano dati certi sull'effettiva creazione di occupazione di qualità per gli interessati, mentre permangono reali difficoltà operative, che si concretano in tempi lunghi di attesa per l'effettiva presa in carico dei giovani, nella mancata coerenza tra il profilo dei destinatari ed i percorsi proposti, nell'insufficienza di controlli sulla qualità dei corsi di formazioni e dei tirocini, in ritardi nell'erogazione dei benefici economici per i destinatari e per le imprese.

In attesa dell'effettivo funzionamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, l'attività di vigilanza sulla corretta osservanza delle norme sul rapporto di lavoro e sulla salute e la sicurezza dei luoghi di svolgimento dell'attività lavorative, ha raggiunto gli obiettivi previsti. Nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva, sono state controllate 146.000 aziende con contestazione in oltre il 56 per cento dei casi di illeciti: più di 78.000 sono stati i lavoratori irregolari scoperti, di cui il 53 per cento completamente in nero.

Il 2015 è stato il primo anno di sperimentazione della riforma del sistema degli ammortizzatori sociali e di applicazione dei nuovi istituti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria. In relazione a quanto sopra ed al miglioramento della situazione economica, è diminuito il ricorso alla casa integrazione guadagni con particolare riferimento a quella in deroga ed a quella straordinaria.

La gestione del fondo per l'occupazione e la formazione anche nel 2015 ha evidenziato criticità programmatiche e gestionali, con frequente rimodulazione delle

SINTESI

risorse tra i diversi piani gestionali, comunque frammentati in una pluralità di interventi, alcuni dei quali aventi carattere marginale.

La politica di integrazione dei migranti ha presentato anche nel 2015 aspetti di rilevante complessità, in relazione all'evoluzione del fenomeno che vede un sempre più elevato numero di extracomunitari presenti nel territorio nazionale, non inserito nel mercato del lavoro. Ciò a causa dei ricongiungimenti familiari, dell'aumento della nuova generazione degli stranieri nati in Italia e di un tasso di disoccupazione più elevato rispetto a quello dei cittadini italiani. A fronte di quanto sopra, la normativa comunitaria tende sempre più a parificare la situazione degli immigrati regolarmente soggiornanti a quella dei cittadini nell'accesso alle misure di sostegno al reddito ed all'occupazione.

In tale contesto, gli interventi di competenza del Ministero del lavoro, tenuto conto delle risorse disponibili, si rivelano complessivamente marginali ed inadeguati e necessitano di essere ripensati e organicamente inseriti all'interno del ridisegno del complessivo sistema di *Welfare*.

Ministero della giustizia

44.

L'efficienza organizzativa della giustizia e del settore giudiziario in generale sono elementi decisivi per il Paese nell'ottica della crescita. Su tali aspetti si dispiega il processo di riforma, quale sintesi di interventi normativi ed organizzativi.

Gli esiti valutativi della Commissione europea del quadro di valutazione UE della giustizia 2016, nel rapporto pubblicato nel mese di aprile 2016, pur evidenziando ancora la lunghezza dei processi civili, mettono in evidenza un miglioramento rispetto al 2013, con segnali di trasformazione positiva nell'efficienza del sistema giudiziario italiano, soprattutto per la diminuzione del numero delle cause civili pendenti e sul fronte dell'informatizzazione del processo. Quindi, il raggiungimento di risultati concreti, nel poliedrico panorama della giustizia, appare sempre più urgente.

La nuova organizzazione, prevista dal Regolamento (dPCM 84/2015) adottato nel mese di luglio 2015, è il momento principale di snodo della modifica delle articolazioni amministrative centrali e della compagine periferica. Tale novellato quadro delle strutture è importante per supportare il cambiamento organizzativo e tecnologico degli uffici giudiziari; l'ottica di fondo ha lo scopo di contemperare gli obiettivi di *spending review* attraverso il perseguimento di una maggior efficienza funzionale ed eliminazione delle duplicazioni di funzioni sovrapponibili, con la valorizzazione delle esperienze tecnico-professionali, soprattutto nell'affidamento alla Direzione della giustizia minorile anche del settore dell'esecuzione della pena esterna.

Lo stanziamento definitivo del Ministero (8,2 miliardi) è superiore al 2014 (7,9 miliardi). La missione "giustizia", che assorbe il 99 per cento delle risorse del Ministero, si articola in 3 programmi: "Giustizia civile e penale", "Amministrazione penitenziaria"

e “Giustizia minorile e di comunità”. La capacità di pagamento è di poco superiore al 90 per cento, anche se la formazione dei nuovi residui dell’esercizio fa ampliare i residui finali. La situazione debitoria, che per il Ministero assume particolare rilievo, migliora nel complesso nell’esercizio 2015, non riscontrandosi nuovi debiti fuori bilancio in alcuni fra gli ambiti di spesa più soggetti a tale patologia contabile (spese per intercettazioni e le spese di giustizia). Permangono, tuttavia, criticità nell’ambito delle spese per l’equa riparazione, ove si riscontrano nuovi debiti fuori bilancio (85,7 milioni) e nelle spese di funzionamento riferite al programma dell’Amministrazione penitenziaria (14,5 milioni). Non risolte, infine, sono le situazioni debitorie pregresse, che, pur se ridotte nell’importo ancora dovuto, ammontano a 22 milioni per intercettazione e 399,9 milioni per equa riparazione.

La geografia giudiziaria doveva essere completata nel 2015: il quadro organizzativo appare ad oggi più chiaro, ma non ancora compiuto ed a regime, in attesa che siano esaminate dal Ministero le richieste, in ordine alla riduzione degli uffici del giudice di pace (sono 360 sedi a maggio 2016), con il mantenimento degli oneri a carico dei Comuni, pervenute entro la scadenza del termine. L’osservazione dei dati statistici della giustizia civile pone in luce un abbattimento dell’arretrato dell’8 per cento, considerato al netto delle tutele, curatele e amministrazioni di sostegno, ragionevole ed utile sterilizzazione soprattutto nei confronti internazionali. Il totale nazionale dei fascicoli civili pendenti al 30 giugno 2015 risulta, al netto dell’attività del giudice tutelare, pari a 4.221.949 procedimenti. Hanno concorso alla riduzione dell’arretrato da un lato gli interventi finalizzati a velocizzare i tempi dei processi (tirocinio formativo nell’ambito degli Uffici per il processo e il progetto “Piano Strasburgo 2”) e dall’altro gli strumenti deflattivi introdotti di recente nell’ordinamento, rispetto ai quali, tuttavia, non risulta agevole e strutturato il monitoraggio degli effetti. Il *trend* decrescente, fotografato al giugno 2015, pone in luce la stretta interconnessione con le minori iscrizioni a ruolo, mentre al contrario si evidenzia un minor tasso di definizione delle controversie in tutti i gradi di giudizio. Se si riscontra positivamente che si sono ridotti i tempi di definizione, rileva però, nelle statistiche del Ministero, che le cause ultra-triennali sono aumentate e pertanto sono a rischio indennizzo *ex lege* Pinto circa 3,5 milioni di cause.

Sicuramente di ausilio sono stati anche il consolidamento dei risultati ottenuti con il processo civile telematico, non completamente definito, finanziato da ingenti risorse, stanziato dal 2011 al 2015 per circa 550 milioni e pagate per 465 milioni, ed il rafforzamento dell’infrastruttura informatica.

Di particolare interesse sono la gestione del Fondo unico Giustizia, il debito derivante dalle condanne per equa riparazione e il sistema di intercettazione.

Le dinamiche del FUG, istituito per perseguire obiettivi, fra i quali il censimento e la gestione in modo centralizzato del denaro e dei titoli sequestrati (e poi confiscati), mettendo a reddito denaro e titoli, sono ancora critiche nel complesso processo di alimentazione, amministrazione e versamento all’erario delle ingenti risorse intestate al

SINTESI

Fondo. La gestione del FUG, attribuita a Equitalia Giustizia dal 2009, ha comportato versamenti complessivi allo Stato per circa 1,16 miliardi.

In ordine alla durata eccessiva dei processi, che come noto ha comportato una notevole dimensione finanziaria della spesa dovuta per l'equa riparazione in applicazione della legge del 24 marzo 2001, n. 89, il Ministero della giustizia aveva varato un piano straordinario teso a realizzare il progressivo rientro del debito; al fine di smaltire la massa debitoria nel 2015 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia. Pur non incidendo sulla situazione relativa ai debiti pregressi, sono intervenute modifiche ordinamentali, che potranno influire sulle eventuali nuove posizioni di diritto all'equa riparazione, in particolare con riguardo ai rimedi preventivi ed alla limitazione del *quantum* dell'indennizzo.

La gara unica nazionale per i servizi tecnici in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali, ormai all'esame dal 2007, non ha ancora avuto esito. Anche se si è rilevata una contrazione della spesa dedicata alle intercettazioni nel 2015 e la non sussistenza di nuove situazioni debitorie e, comunque, nella consapevolezza della complessità degli ambiti operativi, appare necessaria una svolta decisiva.

Con riguardo al settore penitenziario si sono riscontrati, quest'ultimo anno, notevoli sviluppi: sono stati introdotti interventi di riforma, avviati nella materia della esecuzione penale e nella sfera trattamentale del detenuto, si è attuato il definitivo passaggio ai due ministeri ora competenti (MEF e MIT), a seguito della conclusione dell'attività del Commissario per il Piano carceri. Negli ultimi anni, il sovraffollamento carcerario è stato affrontato a livello normativo e gestionale, sia con le modifiche di norme penali e amministrative tali da incidere sul sistema delle sanzioni carcerarie, ridimensionandone l'ambito con effetti sul numero dei detenuti, da un lato; sia con opere immobiliari negli istituti penitenziari, per aumentare i posti detentivi e migliorare le condizioni dei detenuti. I recenti interventi sono in risposta al noto pronunciamento di condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Se permangono situazioni di particolari criticità, tuttavia l'indice di sovraffollamento risulta diminuito, anche in virtù del calo del numero dei detenuti ristretti negli istituti (105 per cento nel 2015 rispetto al 108 per cento del 2014), detenuti che ammontano a 52.164 al 31 dicembre 2015 e ciò a fronte di un numero di posti detentivi di circa 49.570.

Appare migliorata, ma non esaustiva la *governance* sulle infrastrutture carcerarie: dopo una ricognizione dello stato dell'arte, non particolarmente agevole, coordinata e precisa, gli esiti del Piano carceri sono deludenti, come rilevato da questa Corte; nel 2015 l'Amministrazione ha completato l'attività di trasferimento dei documenti, relativi a 31 interventi assegnati ai Provveditorati Interregionali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e ad altri 20 interventi, che risultano quasi tutti completati, al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Non è completato il passaggio dagli Ospedali Psichiatrici giudiziari alle Residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza, per la mancata collaborazione fra livelli di governo ed in particolare per la mancata attivazione delle REMS in alcune Regioni, allo

stato commissariate per tali ambiti. Ciò ha comportato l'impossibilità di eseguire sempre le decisioni dell'Autorità giudiziaria.

Per quanto attiene agli obiettivi della Giustizia minorile e di comunità, occorre evidenziare l'evoluzione nel panorama internazionale di crisi con gli indubbi riflessi sulla società civile, che ha comportato la necessità di un adeguamento ed una rivisitazione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi minorili della giustizia. Inoltre, le funzioni riguardanti la gestione dell'esecuzione penale esterna per i minori e per gli adulti, sono state unificate al fine della valorizzazione delle esperienze tecnico-professionali già maturate in taluni settori dell'Amministrazione, concentrando le relative competenze, attribuite finora ad uffici appartenenti ad articolazioni dipartimentali differenti. Il sistema dell'esecuzione penale esterna deve garantire la gestione delle misure alternative alla detenzione, delle sanzioni penali non detentive, della messa alla prova *ex art. 168-bis c.p.*, delle altre sanzioni e misure che si eseguono nella comunità. A tale ultimo riguardo, sarebbe opportuno incidere proficuamente su meccanismi convenzionali anche per un miglior utilizzo delle risorse. Determinante è la sinergia multilivello sia fra le Amministrazioni pubbliche coinvolte, sia con le istituzioni private sociali. In conclusione, occorrerebbe una messa a sistema degli attori coinvolti, per garantire maggior trasparenza e l'efficacia del collocamento in comunità ed in generale degli interventi.

Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale

45.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha operato, anche nel 2015, in un quadro di politica estera estremamente complesso, aggravato da crisi internazionali, anche economiche, nella ricerca di efficaci misure comuni per affrontare questioni di prioritaria importanza. Di notevole rilievo sono le problematiche relative all'immigrazione e la connessa emergenza umanitaria, per le quali il Ministero doveva contribuire, come sottolineato nelle note integrative al bilancio 2015-2017, a far sì che le politiche dell'Unione Europea non fossero solo di risposta alle crisi, ma anche orientate alla crescita, all'integrazione e alla solidarietà. Inoltre, permangono essenziali nel 2015 anche l'impegno su questioni multilaterali e globali, come il processo di pace in Medio Oriente, la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la questione nucleare iraniana, i negoziati sul disarmo, la tutela e promozione dei diritti umani. Rientrano infine nelle priorità politiche, le sfide globali, quali lo sviluppo di una efficace *governance* mondiale sui temi dei cambiamenti climatici, dell'accesso ai mercati, della proprietà intellettuale e della sicurezza degli approvvigionamenti energetici, operando negli organismi multilaterali in favore della libertà degli scambi e della tutela degli investimenti.

In primo piano emerge l'impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo, indirizzato verso l'innalzamento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, in un percorso di

SINTESI

progressivo riallineamento del rapporto APS/RNL italiano agli standard internazionali. Di recente, la Commissione europea ha reso noto, con comunicato del 13 aprile 2016, che l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo dell'UE ha raggiunto la più alta percentuale del reddito nazionale lordo mai registrata. I nuovi dati OCSE attestano che, nel 2015, l'UE ed i suoi Stati membri si sono riconfermati il primo donatore mondiale di aiuti. L'obiettivo dello 0,7 per cento del RNL entro il 2030 è l'orizzonte quantitativo e temporale della nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'ONU. In questo contesto, l'Italia ha innalzato il suo contributo al rapporto APS/RNL dallo 0,19 per cento del 2014 allo 0,21 per cento del 2015 e si trova ad essere in Europa al 19° posto in termini percentuali sul RNL ed al 10° posto in termini quantitativi di APS.

Il 2015 si è caratterizzato per l'attuazione della riorganizzazione funzionale prevista dalla legge n. 125 del 2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", che ha operato la riforma del settore, di grande importanza per ridisegnare il profilo e gli obiettivi della cooperazione italiana allo sviluppo. La riforma si basa su un più funzionale raccordo e coordinamento, per assicurare la programmazione su base triennale e garantire la coerenza delle politiche e degli interventi, con una nuova architettura di "governance" del sistema. Al riguardo, è stata istituita l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, che ha tuttavia iniziato ad operare dal 2016. Il Ministero ha il compito di valutare l'impatto degli interventi e verificare il raggiungimento degli obiettivi programmatici, avvalendosi, a quest'ultimo fine, anche di valutatori indipendenti esterni, a carico delle risorse finanziarie dell'Agenzia.

In tale quadro di sistema, il MAECI e le sue strutture all'estero hanno operato nel consolidamento della *spending review*, all'esito dell'avvenuta razionalizzazione geografica ed organizzativa della rete diplomatica. Per rispondere soprattutto alle esigenze di trasparenza e di contenimento della spesa, è stata attuata la revisione strutturale dell'Indennità di Servizio all'Esteri (ISE). Ed ancora, è stata incrementata la rete consolare onoraria italiana, che garantisce, con oneri contenuti, la presenza capillare all'estero della rappresentanza dell'Italia, ove non vi siano strutture diplomatiche.

Lo stanziamento definitivo di competenza è pari a 2,6 miliardi, con un incremento del 27,4 per cento rispetto al 2014. L'aumento delle risorse è dovuto in massima parte al passaggio delle risorse di cooperazione, in un'ottica di aggregazione funzionale, dal bilancio del Ministero dell'economia e finanze, al capitolo 2306 del MAECI, su cui grava il contributo al Fondo europeo per lo sviluppo, il cui ammontare è pari a ben 470 milioni. L'ammontare dei trasferimenti, in aumento rispetto al 2014, compresi i contributi obbligatori e volontari, per circa 975 milioni, è di 1,6 miliardi, di cui 898,7 milioni per la cooperazione, e rappresenta la categoria più consistente dell'intero stato di previsione. Di converso, si riducono i redditi da lavoro, ma si incrementano, sia pur del solo 6 per cento, i consumi intermedi. I risparmi di spesa, previsti dalla legge di stabilità 2015, derivanti dalla riduzione dei trasferimenti connessi ad accordi internazionali per 25 milioni sono stati conseguiti, ma non risulta che si sia realizzata la modifica degli accordi stessi. Questa circostanza, unitamente alla riferita decurtazione di capitoli di spesa considerati dal MEF

modulabili, ma relativi ad altri contributi da erogare sulla base di accordi internazionali, può esporre l'Italia ad eventuale contenzioso internazionale.

La missione "L'Italia in Europa e nel mondo", l'unica istituzionale del Ministero, con uno stanziamento definitivo di 2,5 miliardi, assorbe quasi la generalità dello stanziamento dell'intero Ministero. Lo stanziamento definitivo, invece, dell'intera missione 4, pari a 25,9 milioni - di cui 23,4 milioni intestati al MEF per la "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE" - si articola in 14 programmi, 11 dei quali intestati al MAECI. Il programma del Ministero di maggior spessore finanziario è la "Cooperazione allo sviluppo", che assorbe il 3,6 per cento dell'intera missione e il 37 per cento della parte di competenza del MAECI.

L'obiettivo finale della cooperazione allo sviluppo deve consistere nella "qualità dell'aiuto pubblico allo sviluppo". Pertanto, per conseguire l'"*aid effectiveness*", occorre anche operare il riscontro dell'efficacia di ogni tipologia di intervento, sia obbligatorio sia, soprattutto, volontario. Il sistema della cooperazione, in particolare, muovendo da una programmazione sistematica e coordinata, dovrà dotarsi di parametri oggettivi, per una valutazione *ex post* degli interventi, singolarmente e nel loro complesso, per il conseguimento delle finalità strategiche ed operative. E ciò, integrando sia gli indicatori di risultato già sussistenti, correlati alla metodologia di intervento, (quali la concentrazione delle risorse in un numero limitato di Paesi prioritari e, all'interno di essi, l'identificazione di un ristretto numero di settori di intervento, per rafforzare l'impatto delle iniziative di cooperazione), sia la rigorosa applicazione dell'apposito "*marker efficacia*" a tutte le nuove proposte di finanziamento deliberate, con l'ausilio anche di strumenti già operativi volti a garantire, in tempo reale, la trasparenza dei dati (Banca Dati *online* "Open AID").

Nel programma "Cooperazione allo sviluppo", nel 2015, l'obiettivo indicato nella programmazione, pari all'80 per cento, calcolato rapportando le risorse deliberate in favore dei paesi prioritari al totale delle risorse allocabili per Paese, è risultato di poco inferiore al 79 per cento.

Gli interventi del 2015, sono stati esaminati in termini di quantificazione finanziaria, di ambiti territoriali e di settori di intervento: le principali tipologie sono state i doni ai Paesi in via di sviluppo per 188 milioni di erogato, i crediti di aiuto per 88 milioni, a fronte di un impegno di 200,5 milioni, i doni ad organismi internazionali per 189,2 milioni e i contributi obbligatori per 492 milioni. In riferimento al debito estero sovrano detenuto verso l'Italia dai Paesi in via di sviluppo (PSV) e dai Paesi emergenti, l'Italia ha concluso diversi accordi bilaterali di trattamento del debito, quali le cancellazioni, le conversioni, le ristrutturazioni e il riacquisto del debito. La situazione creditoria dell'Italia al 2015, per un totale di 6,5 miliardi, è sussistente sia verso il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo, attraverso il quale vengono erogati crediti di aiuto definiti bilaterali in ambito OCSE, sia verso SACE, i cui crediti sono garantiti dallo Stato. Gli accordi di conversione del debito, attingono alla cancellazione di parte del debito derivante da crediti di aiuto in valuta, dovuto all'Italia dai PVS, a fronte della messa a

SINTESI

disposizione da parte dei Paesi debitori di risorse equivalenti in valuta locale, per realizzare progetti concordati tra i Governi. L'ammontare, dal 2000 al 2015, degli accordi firmati è di 1,2 miliardi, di cui effettivamente convertiti 886,3 milioni. Ed ancora, fra gli accordi di ristrutturazione o ripagamento del debito si segnala quello con l'Argentina per 493 milioni per crediti di aiuto e crediti commerciali.

Il programma denominato "Promozione della pace e sicurezza internazionale" è finanziato, con 626 milioni, dal 25 per cento delle risorse della missione 4 del Ministero e ne rappresenta il secondo programma per impatto finanziario. Il 92 per cento dello stanziamento definitivo del programma è rappresentato da trasferimenti di parte corrente. L'Asse politico prioritario per la crescita è stato supportato dalle risorse del programma "Promozione del sistema paese", nell'ottica dell'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, pur se con stanziamenti contenuti pari a 151,6 milioni. I settori di intervento sono stati molteplici, diretti da un lato alla promozione della cultura, della scienza e della lingua italiana all'estero, anche mediante la concessione di borse di studio, coordinando peraltro gli Istituti italiani di cultura con le altre presenze italiane all'estero (tra cui, addetti scientifici, lettori, scuole italiane, enti gestori dei corsi), e dall'altro a sostenere l'attività all'estero delle imprese italiane, attraverso il coordinamento dell'attività di diplomazia economica, svolta dalle Sezioni economiche di Ambasciate e Consolati, che affiancano le aziende sui mercati esteri. Di rilievo, la piattaforma Info-mercati-esteri, quale banca dati alimentata da numerosi soggetti istituzionali. Con riguardo al programma "Italiani nel mondo e politiche migratorie", finanziato da uno stanziamento di 45,4 milioni, si può rilevare una riduzione delle spese di funzionamento, a fronte di un aumento dei trasferimenti. Peraltro, la valorizzazione dei servizi consolari e quindi dei servizi offerti a più di 4,8 milioni di italiani residenti all'estero e agli stranieri richiedenti visto, hanno consentito agli Uffici all'estero di riscuotere nel 2015 più di 155 milioni di euro, a titolo di percezioni consolari.

L'ambito del funzionamento delle strutture all'estero assume, infine, particolare rilievo anche nell'ottica di risparmio. Nel 2015, è proseguita l'azione di ri-orientamento della rete diplomatico-consolare, finalizzata ad una presenza efficace – oltre che finanziariamente sostenibile – della politica estera nel mondo, nella cornice dei nuovi scenari internazionali. I due programmi presentano uno stanziamento definitivo nel 2015, rispettivamente di 111 milioni il programma "Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari" (che riguarda le risorse da destinare al funzionamento degli uffici all'estero) e di 542 milioni per la "Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese" (che riguarda fra l'altro la gestione degli immobili all'estero). Risultano in crescita le risorse stanziare ed erogate per consumi intermedi, mentre si riducono quelle per redditi di lavoro.

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca**46.**

Il consuntivo 2015 del MIUR, che ha registrato indici coerenti con la natura delle relative spese, ha mostrato impegni pari a 52,8 miliardi (51,4 miliardi nel 2014) e pagamenti pari a 53,6 miliardi (52,3 miliardi nel 2014).

L'analisi economica ha evidenziato un andamento in crescita dei redditi da lavoro dipendente riconducibile, in gran parte, alla missione "Istruzione scolastica" che rappresenta, sostanzialmente, l'intero "comparto scuola".

Hanno concorso a tale andamento, da un lato, la difficile tenuta dei risultati di contenimento della spesa realizzati in attuazione dell'art. 64 del DL n. 112 del 2008 e delle successive misure di razionalizzazione e, dall'altro, il completamento del piano ordinario e straordinario delle assunzioni del personale docente per l'anno scolastico 2015-2016 destinato, tuttavia, a produrre gran parte degli effetti nell'esercizio 2016.

In crescita è risultato anche l'ammontare dei consumi intermedi (che hanno registrato impegni per 1,6 miliardi e pagamenti per circa 1,2 miliardi) nel cui ambito la quota più consistente - ascrivibile, al pari del precedente esercizio, alla missione "Istruzione scolastica" - si è concentrata nel Fondo per il finanziamento delle Istituzioni scolastiche che ha fruito, nel 2015, di un incremento straordinario proveniente dai risparmi derivanti dall'attuazione della legge n. 107 del 2015; ammontare, tuttavia, destinato ad essere ridotto nel 2016 per dare copertura a parte delle spese per le supplenze brevi non pagate nel 2015 per insufficiente copertura finanziaria.

Hanno inciso sulla spesa per i consumi intermedi, accanto alle spese per la pulizia, anche le spese per il programma di manutenzione e decoro degli edifici adibiti a sede di istituzioni scolastiche ("scuole belle") le cui risorse (240 milioni nel 2015) rispondono all'esigenza di coniugare le attività di recupero del patrimonio edilizio scolastico con l'offerta di una continuità reddituale ai lavoratori ex LSU dopo l'attivazione della Convenzione CONSIP per i servizi di pulizia delle scuole.

Passando all'esame delle politiche declinate nelle missioni e nei programmi, di particolare rilievo appaiono, nel 2015, gli obiettivi assegnati al settore scolastico che, alla luce delle risorse stanziare nel Fondo per la *Buona scuola* in attuazione della legge n. 107 del 2015, prevedono un'ambiziosa revisione del sistema di istruzione, fondata su una nuova autonomia degli istituti scolastici che potranno rafforzare l'offerta formativa con organici più ampi e un nuovo modo di lavorare per i docenti.

Si sottolinea, in primo luogo, l'attuazione, nei tempi previsti, del piano straordinario di assunzioni del personale docente che, con la nomina in ruolo di più di 86.000 unità, risponde alle esigenze didattiche e organizzative delle istituzioni scolastiche.

Rilevanti appaiono, inoltre, gli effetti sulle principali determinanti del sistema di reclutamento quali: la chiusura delle graduatorie dei concorsi banditi prima del 2012; la dimensione e composizione delle graduatorie ad esaurimento (ridotte di circa due terzi) e la consistenza del personale docente con incarico annuale (ridotto di oltre il 60 per cento).

SINTESI

Tali risultati vanno letti anche alla luce del nuovo concorso a cattedre per il personale docente, appena bandito per un totale di 63.712 posti (da assegnare nel corso del triennio 2016/2018), destinato al personale docente abilitato, non rientrato nel piano straordinario, e alle classi di concorso ad oggi in esaurimento.

Anche gli interventi per l'edilizia scolastica, a fronte del progressivo completamento dei piani precedenti, segnano, nell'esercizio 2015, una nuova dinamicità, evidenziando il completamento della programmazione e l'avvio dei lavori relativi a tutte le linee di finanziamento.

Risulta, inoltre, finalmente riattivata l'Anagrafe dell'edilizia scolastica - istituita dal MIUR ai sensi dell'art. 7 della legge n. 23 del 1996 – sulla premessa che una efficace programmazione degli interventi, soprattutto se affidati ad una molteplicità di centri decisionali e finanziati da una molteplicità di fonti, richiede una reale conoscenza dello stato degli edifici scolastici e delle esigenze prioritarie da soddisfare.

Di rilievo appaiono, infine, gli interventi in materia di innovazione digitale della scuola e l'avvio dei percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Le misure avviate in materia di istruzione universitaria si collocano nell'ambito della legge n. 240 del 2010, in ordine alla quale risulta, ad oggi, sostanzialmente completato il quadro dei provvedimenti amministrativi e legislativi di attuazione.

Flette l'ammontare delle risorse destinate al finanziamento del sistema universitario nel cui ambito, malgrado l'incremento previsto nella legge di stabilità, continua a diminuire il Fondo di finanziamento ordinario (FFO), in ordine al quale sono state, tuttavia, introdotte alcune novità significative volte ad accelerare e al tempo stesso incrementare la quota delle risorse da assegnare sulla base di criteri di premialità che, nel 2015, si attesta al 20 per cento del fondo.

Vanno, a questo riguardo, segnalate le risorse volte ad accentuare l'autonomia degli atenei soprattutto nella programmazione delle politiche del personale quali, in primo luogo, le somme destinate ad ampliare i limiti del *turn over* imposti al personale pubblico, ad incentivare le chiamate di docenti esterni all'ateneo ed a garantire l'assunzione di giovani ricercatori.

In relazione al diritto allo studio, appare, invece, ancora in ritardo il completamento del quadro normativo concernente i nuovi strumenti previsti nel d.lgs. n. 68 del 2012 e l'avvio della "Fondazione per il merito" di cui all'art. 9 del DL n. 70 del 2011, che richiede un'attenta riflessione in ordine all'attuale interesse nel proseguire nell'iniziativa, le cui risorse continuano ad essere destinate ad obiettivi di diversa natura.

Quanto, infine, alla missione "Ricerca e innovazione", si segnala l'approvazione, dopo più di due anni dalla presentazione, del nuovo Programma Nazionale della Ricerca - PNR e un significativo processo di semplificazione e incentivazione degli investimenti volto ad allineare i programmi nazionali alle politiche europee.

Resta, peraltro, ancora problematico il sistema di finanziamento in relazione alla progressiva riduzione dei contributi statali che, unita al ritardo nella ripartizione delle

risorse, non ha consentito nel 2015 l'avvio di nuovi progetti ma solo la gestione di progetti già approvati.

Risultano, in particolare, ancora in corso numerose progettualità, risalenti ai precedenti regimi di aiuto, finanziate a valere sulle risorse del FAR, ripartite negli anni precedenti al 2012, che evidenziano criticità legate, da un lato, al ritardo nell'iter di valutazione delle domande pervenute e nel completamento di progetti di ricerca ormai risalenti nel tempo e, dall'altro, al fenomeno, di particolare consistenza, della revoca dei finanziamenti agevolati per un ammontare che, solo nel 2015, supera i 68 milioni.

Critica risulta, infine, nel 2015 la gestione delle risorse provenienti dalla Comunità europea riconducibili al PON (Programma Operativo Nazionale) Ricerca e Competitività 2007-2013.

A fronte del completamento della fase di programmazione, la percentuale di realizzazione si ferma al 64 per cento anche a seguito della procedura di interruzione dei pagamenti comunicata dai Servizi della Commissione europea nel maggio 2015, in relazione alla quale l'autorità di gestione sta completando tutte le azioni correttive descritte nel Piano di azione concordato con la Commissione per sbloccare la procedura.

Ministero dell'interno

47.

Il ruolo del Ministero si estrinseca in un complesso di funzioni poliedriche, che afferiscono a differenti ma integrati settori di competenza, tutti in qualche modo connessi con il territorio del Paese. Le funzioni intestate attengono alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio, con il coordinamento e le relazioni finanziarie con le Autonomie territoriali, e l'assolvimento dei servizi elettorali e vigilanza sullo stato civile e sull'anagrafe; alla tutela dei diritti civili ed anche quelli concernenti l'immigrazione, l'asilo, la cittadinanza, le confessioni religiose; all'ordine pubblico, alla sicurezza e soccorso civile.

In ragione dell'ampiezza delle funzioni espletate, il Ministero dell'interno è connotato da una articolazione organizzativa sia centrale (5 Dipartimenti) che periferica, nella quale interagiscono oltre alle Prefetture (103 Prefetture-UTG e 2 Commissariati del Governo) anche la Polizia di Stato (103 Questure) ed i Vigili del Fuoco (17 Direzioni Regionali, 1 Direzione Interregionale, 100 Comandi Provinciali ed altre strutture periferiche). Al riguardo, occorre sottolineare come non sia ancora realizzato il definitivo assetto ordinamentale della rete periferica previsto dalla legge n. 124 del 2015, in seguito dell'ulteriore rinvio previsto dalla legge di stabilità per il 2016.

Le linee strategiche funzionali agli obiettivi prioritari sono rivolte all'attività istituzionale, quali la lotta al crimine e l'attività di polizia sicurezza e prevenzione, ma soprattutto il consolidamento delle iniziative, anche a livello comunitario, dirette al riconoscimento dei diritti dei cittadini stranieri ed alla loro progressiva integrazione